

Regionali

# Strappo finale di Sel: corriamo da soli

## L'assemblea vota la rottura coi dem. «Dal lavoro al Pit, siamo all'opposizione»

La rottura era nell'aria, complice il sì del Pd alla fusione delle spa degli aeroporti di Pisa e Firenze, il jobs act e la volontà di fare della Toscana il suo laboratorio, la riscrittura del piano del paesaggio, ma anche le polemiche per il Patto del Nazareno toscano con la nuova legge elettorale regionale, e rottura è stata. Ieri l'assemblea regionale di Sel ha deciso di rompere l'intesa con il Pd e con Rossi e di andare da sola, anzi con l'altra sinistra, alle prossime elezioni.

Alla vigilia dell'assemblea alcuni circoli di Sel avevano chiesto di rompere gli indugi e nel dibattito questa posizione è diventata largamente maggioritaria, fino al voto finale alla

unanimità sull'ordine del giorno che chiude al Pd renziano e punta a sinistra, a Tispras e alle liste civiche come il neonato raggruppamento «Buongiorno Toscana» su tutte, ma anche a Prc. Obiettivo per nuovo percorso è una sinistra alternativa, con la legge elettorale toscana che impone quasi una lista unica, dato che una coalizione per entrare in Regione deve raggiungere il 10% dei voti, mentre ad una lista è sufficiente il 5%.

«Si apre per tutta la sinistra toscana una nuova stagione — afferma il coordinatore di Sel, Giuseppe Brogi — Non ci limiteremo a fare proposte contro qualcuno, vogliamo una Toscana bella, operosa, giusta, solidale. Siamo pronti a mettere a

disposizione la nostra cultura di sinistra di cambiamento e di governo, il nostro radicamento territoriale. Nei prossimi giorni, sul web e nei territori — aggiunge — lanceremo #immagineToscana, un percorso aperto per idee e proposte. Vogliamo parlare all'elettorato deluso dal Pd, alle esperienze che si richiamano a Tsipras, alle liste civiche di sinistra della nostra regione, ai gruppi e alle associazioni». «Vogliamo parlare prima delle idee, rinunciando ad uno sterile confronto sui nomi», conclude a proposito del candidato presidente da trovare.

Il documento che ha varato lo strappo dopo 5 anni assieme a Rossi spiega: «I connotati “di

sinistra” del centrosinistra progressivamente sono venuti meno per l'atteggiamento del Pd e di Rossi, che ha scelto di abbandonare ogni tentativo di rappresentare un modello diverso da quello del governo nazionale. La dichiarata volontà del Pd di far diventare la Toscana la regione laboratorio del Jobs Act ne è una conferma. A questo si è aggiunta l'indisponibilità del gruppo dirigente

### La replica

**Il segretario regionale del Pd: «Hanno scelto di tornare nelle braccia di Rifondazione»**

dem anche solo a verificare le condizioni di una collaborazione con la Sinistra». Da qui la conclusione: «Solo una Sinistra forte e autorevole può proteggere le cose buone realizzate o contrastare quelle cattive, già verificatesi e che si annunciano». «Potevano scegliere di comportarsi da sinistra di governo e invece hanno scelto di tornare nelle braccia di Rifondazione — è il commento del segretario regionale Pd, Dario Parrini — Di essere una forza di sola protesta, che pensa solo a dire di no a tutto, di bloccare tutto. Sinceramente mi dispiace per loro e senza polemica gli faccio auguri di buon lavoro».

**M.B.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

